

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)
DELLA FONDAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E
CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI TORINO**

Anni 2017-2019

Approvato nella seduta di Consiglio del 4 aprile 2017, n. delibera 11/06

* * *

1. Premessa

La Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Torino (d'ora in poi, per brevità, "Fondazione") è persona giuridica di diritto privato organizzata in forma di fondazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e ss. del Codice Civile. La Fondazione è stata costituita dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino (d'ora in poi, per brevità, "Ordine") ed è regolata da un proprio Statuto, nonché da procedure e regolamenti interni, oltre che dalla normativa di riferimento. La Fondazione è, inoltre, Ente accreditato presso la Regione Piemonte.

La Fondazione organizza, altresì, in collaborazione con altri soggetti o enti, pubblici o privati, italiani o stranieri, eventi formativi e di promozione culturale, rivolti anche a soggetti non iscritti all'Ordine, su temi di comprovato interesse professionale nel campo tecnico, con particolare riferimento alle attività dell'architettura.

Le attività svolte dalla Fondazione sono, come da scopi statutari, volte:

- alla valorizzazione e tutela della figura dell'architetto e della sua attività
- al costante aggiornamento tecnico-scientifico e culturale della figura dell'architetto
- alla promozione del valore sociale dell'architetti.

A fronte di quanto sopra, la Fondazione svolge continuativamente, e con propria organizzazione di mezzi e persone, le attività statutariamente previste. La Fondazione è, pertanto, ente di natura strumentale dell'Ordine rispetto alle attività che pone in essere a supporto di questo; al contempo, svolge propria attività a favore di soggetti diversi dagli iscritti all'Ordine di Torino.

A fronte del rapporto esistente con l'Ordine e con specifico riferimento alle attività e servizi posti in essere a favore dello stesso, quale ente di diritto privato in controllo pubblico, la Fondazione introduce ed implementa adeguati sistemi volti a:

- prevenire fenomeni di corruzione e mala amministrazione adottando le misure organizzative e gestionali previste dalla Legge 190/2012, come modificata dal D.Lgs. 97/2016 ("Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione") e s.m.i, in quanto compatibili e coerenti con la propria natura e proporzionate alla propria funzione;
- strutturare e assicurare il funzionamento dei presidi di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016 ("Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni") in quanto compatibili, applicabili e sostenibili in considerazione della propria natura di ente privato e della circostanza che la propria attività non è svolta a esclusivo favore dell'Ordine ma che larga parte della stessa è rivolta a pubblico indistinto.

Il presente documento, pertanto, adottato ai sensi dell'art. 1, co. 5 della L. 190/2012, rappresenta il documento essenziale di FOIT per la definizione della propria strategia di prevenzione della corruzione e di perseguimento della trasparenza, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione e di controllo già presenti nell'ente. Il presente documento denominato "Programma triennale per la Prevenzione della Corruzione e la trasparenza" (d'ora in poi anche "PTPCT" oppure "Programma") costituisce il documento programmatico di riferimento per il triennio 2016 - 2018.

Il presente documento viene inoltre redatto ed approvato prima dell'emanazione delle nuove linee guida in tema di enti controllati (in sostituzione della Del. ANAC 8/2015) e prima dell'emanazione dell'Atto di indirizzo per Ordini e Collegi e pertanto la Fondazione si riserva i necessari adeguamenti che le future Linee Guida e raccomandazioni dovessero indicare.

2. Politica anticorruzione e trasparenza: l'approccio di Fondazione

La Fondazione, sin dalla sua costituzione, ha assicurato l'esecuzione della propria attività e l'erogazione dei propri servizi attraverso la creazione e il mantenimento di un sistema di governance caratterizzato da elevati standard etici, oltre che da un'efficiente gestione e qualità delle prestazioni. Ciò in totale conformità alla propria peculiare natura di ente svolgente da una parte attività e servizi a favore dell'Ordine e dall'altra svolgente attività e servizi di natura commerciale a favore di soggetti esterni e diversi dall'Ordine in un regime di libero mercato. La Fondazione, pertanto, si adegua al rispetto di norme comportamentali e di buona gestione che derivano, in parte, da generali principi deontologici e in, parte, da specifiche disposizioni giuridiche in tema di legalità, trasparenza, correttezza, imparzialità, efficacia e buon andamento dell'attività- e alle sottese procedure aziendali, il tutto convergente in un sistema organizzativo e di prevenzione meglio descritto nel presente PTPCT. Tale adeguamento è posto in essere avuto riguardo al contesto esterno in cui la Fondazione opera, quale essenzialmente il mercato e l'industria di riferimento dei servizi di formazione e dell'organizzazione i eventi culturali, e al contesto interno, costituito essenzialmente dalla propria peculiare natura e attività, dal proprio dimensionamento e organizzazione, dalla normativa che di tempo in tempo regola le attività ed i servizi erogati dall'ente e dal collegamento con l'ordine. La redazione del PTPC, in definitiva, viene considerato dalla Fondazione come un'opportunità per conseguire una migliore, robusta e sana organizzazione e su questo presupposto il Programma è creato tenendo conto della specificità dell'ente con l'obiettivo che le azioni individuate risultino per esso sostenibili ed attuabili nel concreto.

3. Finalità e modalità di redazione del PTPCT

Il presente Piano ha come finalità generali:

- prevenire la corruzione o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione della Fondazione al rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- attivare le procedure di formazione dei dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione
- indicare gli obiettivi strategici della trasparenza

Il Piano ha come obiettivi specifici:

- evidenziare le attività ritenute "sensibili";
- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione o di illegalità;
- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti, con particolare riferimento a quelli preposti ad attività sensibili
- individuare gli obblighi di pubblicazione di dati, i termini, i responsabili, le modalità di vigilanza e monitoraggio

Il presente Piano viene aggiornato annualmente, per consentire in modo progressivo e incrementale l'adeguamento delle misure di prevenzione della corruzione. Gli obiettivi per l'anno 2017, primo anno del triennio pianificato, sono indicati al punto 7.

4. Destinatari del PTPC

Le disposizioni del Piano, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione
- i consulenti e i collaboratori
- i revisori dei conti
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture

5. Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Fondazione è individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Secondo quanto previsto al Capo III art. 1.1 del Piano nazionale Anticorruzione 2016 predisposto dall'ANAC, il RPCT è scelto tra i dirigenti amministrativi in servizio.

Il RPCT, in base a preventiva individuazione da parte del Consiglio, provvede a:

- individuare le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione;
- adottare tutte le misure volte a prevenire la corruzione e /o l'illegalità;
- programmare e redigere il PTPC
- verificare la corretta applicazione delle misure di contrasto previste dal Piano;
- pianificare la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione specifici;
- segnalare eventuali episodi di corruzione o illegalità al Consiglio;
- vigilare sul rispetto delle norme del codice di comportamento dei dipendenti;
- vigilare sulla gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- redigere la Relazione annuale;
- gestire le richieste inerenti l'Accesso Civico.

6. Attività sensibili alla corruzione: aree di rischio

Le macro aree di rischio individuate sono le seguenti, e tengono conto anche delle 3 macro-aree di rischio individuate dal PNA 2016 dell'ANAC:

- a) acquisizione e progressione del personale
- b) affidamento di lavori, servizi e forniture
- c) formazione professionale continua
- g) gestione incasso, pagamenti, recupero crediti, indennizzi, rimborsi, risarcimenti, benefici di natura economica.

Per ognuna delle macro aree viene predisposta una "mappa del rischio" che identifica:

- descrizione dell'area di rischio
- soggetti responsabili
- fattori di rischio
- valore medio della probabilità di rischio
- valore medio dell'impatto sulla Fondazione

Per ogni area di rischio viene predisposta una “scheda di gestione del rischio” che identifica

- descrizione del rischio
- soggetti responsabili
- obiettivi per la riduzione o la eliminazione del rischio
- misure di prevenzione adottate

La mappa e le schede di gestione del rischio vengono compilate e aggiornate annualmente.

Sulle aree di rischio viene effettuato un monitoraggio, che ai fini della prevenzione della corruzione interessa anche:

- la sostenibilità di tutte le misure individuate nel Piano
- l'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno
- le materie in generale oggetto di incompatibilità e inconvertibilità;
- le situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite;

Il PNA 2016 indica nella rotazione del personale una delle possibili misure di prevenzione della corruzione. In ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale, si ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi. Pertanto, è ritenuto opportuno non applicare nel presente Piano alcun criterio di rotazione del personale.

Per analoghe ragioni non è ritenuto opportuno inserire nel Piano una procedura per informatizzare il flusso di informazioni che alimentino la pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito internet della Fondazione.

7. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

Per ciascuna delle attività classificate come sensibili si prevede di effettuare:

- a) la mappatura dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- b) la progettazione e l'implementazione delle regole e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi.

Le schede di mappatura del rischio (individuazione aree di rischio; individuazione dei macro processi/attività da monitorare, individuazione delle minacce) e le schede di gestione del rischio (identificazione delle misure per contrastare i rischi, individuazione dei responsabili all'adozione delle misure; individuazione dei responsabili alla verifica dell'effettiva adozione) sono elaborate e validate dal RPCT in base ai fac-simile allegati al presente Piano. Le schede vengono compilate e sottoscritte con cadenza annuale dal RPCT.

Il RPCT svolge inoltre attività di monitoraggio volta a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal Piano e nelle schede di mappatura e gestione del rischio.

A tal fine il RPCT può richiedere in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano, come specificati al precedente punto 4, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- ai dipendenti che hanno istruito o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto;
- delucidazioni scritte o verbali ai soggetti destinatari del Piano su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il RPCT può effettuare controlli, anche a campione, di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche.

Il RPCT tiene conto di segnalazioni o reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Il RPCT provvederà a redigere autonomamente entro il 31 dicembre di ciascun anno una relazione relativa al monitoraggio per il Consiglio.

Costituiscono obiettivi per l'attuazione del Piano nell'anno 2017 la realizzazione delle seguenti attività:

- predisposizione della Mappa del Rischio e della Scheda tipo per la Gestione del Rischio, come descritte al punto 6 del Piano
- mappatura di dettaglio dei rischi afferenti alle macro aree elencate al punto 6 del Piano
- creazione delle procedura di whistleblowing
- adeguamento dei dati pubblicati sul sito internet della Fondazione ai disposti delle prime Linee Guida Anac del dicembre 2016, in attesa dell'emanazione di un apposito atto di indirizzo per gli ordini professionali.

8. Formazione

Il RPCT, avvalendosi del supporto di un team di persone da esso autonomamente individuato, programma periodicamente la formazione del personale adibito alle attività sensibili alla corruzione.

Il RPCT provvede autonomamente ad effettuare uno o più incontri formativi per il personale dipendente, diretti ad illustrare le attività previste dal Piano, il Codice di Comportamento e le modalità operative di svolgimento del lavoro per evitare pericoli di fenomeni corruttivi.

9. Trasparenza

In materia di trasparenza e integrità la Fondazione applica il "Piano triennale per la Trasparenza e l'Integrità" (PTTI) che costituisce allegato n. 1 al Piano.

10. Compiti del personale dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti procedurali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al RPCT la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il RPCT in merito al rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Allegati:

1. Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)

**PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ (PTTI)
DELLA FONDAZIONE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA
PROVINCIA DI TORINO (OAT)**

Anni 2017-2019

1. Introduzione

Fermo restando il disposto dell'art. 2 bis, comma 2 e comma 3 del D.Lgs 33/2013 e l'art. 1, co. 1 bis della L. 190/2012, come modificati dal D.Lgs, 97/2016 e fermo restando che la Fondazione non presenta i requisiti previsti dalla normativa citata ai fini della propria sottoposizione alle misure anticorruzione e trasparenza, il presente PIT per il triennio 2017 - 2019 viene adottato su base volontaria e nella consapevolezza che esso rappresenta un documento programmatico ed organizzativo finalizzato alla migliore e più robusta gestione dell'ente. La Fondazione, pertanto, adegua gli obblighi normativi alla propria natura, alla propria funzione e al perseguimento di una costante efficacia nello svolgimento delle proprie attività; ciò comporta la disapplicazione di norme chiaramente incompatibili e la disapplicazione di norme che non sono ritenute funzionali o utili allo svolgimento dei propri compiti. Il presente documento, rappresenta il documento essenziale della Fondazione per la definizione della propria strategia di prevenzione della corruzione e di perseguimento della trasparenza per il triennio 2017-2019, in coordinamento con gli altri strumenti di programmazione strategica e di controllo già presenti nell'ente e disposti per il 2017.

Il presente documento, inoltre, viene redatto ed approvato prima dell'emanazione delle Nuove Linee Guida in tema di enti controllati (in sostituzione della Del. ANAC 8/2015) e prima dell'emanazione dell'Atto di indirizzo per Ordini e Collegi e, pertanto, la Fondazione si riserva i necessari adeguamenti che le future Linee Guida e raccomandazioni dovessero indicare.

2. Organizzazione e funzioni della Fondazione

La Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Torino (d'ora in poi, per brevità, "Fondazione") è persona giuridica di diritto privato organizzata in forma di fondazione ai sensi e per gli effetti degli artt. 14 e ss. del Codice Civile. La Fondazione è stata costituita dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Torino (d'ora in poi, per brevità, "Ordine") ed è regolata da un proprio Statuto, nonché da procedure e regolamenti interni, oltre che dalla normativa di riferimento. La Fondazione è, inoltre, Ente accreditato presso la Regione Piemonte.

La Fondazione organizza, altresì, in collaborazione con altri soggetti o enti, pubblici o privati, italiani o stranieri, eventi formativi e di promozione culturale, rivolti anche a soggetti non iscritti all'Ordine, su temi di comprovato interesse professionale nel campo tecnico, con particolare riferimento alle attività dell'architettura.

Le attività svolte dalla Fondazione sono, come da scopi statutari, volte:

- alla valorizzazione e tutela della figura dell'architetto e della sua attività
- al costante aggiornamento tecnico-scientifico e culturale della figura dell'architetto
- alla promozione del valore sociale dell'architetti.

A fronte di quanto sopra, la Fondazione svolge continuativamente, e con propria organizzazione di mezzi e persone, le attività statutariamente previste. La Fondazione è, pertanto, ente di natura strumentale dell'Ordine rispetto alle attività che pone in essere a supporto di questo; al contempo, svolge propria attività a favore di soggetti diversi dagli iscritti all'Ordine di Torino.

Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dalla Fondazione è rinvenibile nella seguente tabella:

Attività	Unità Organizzativa e Responsabile
Organizzazione attività formativa	Ufficio formazione - Commissione formazione
Accesso documenti amministrativi	Direzione - CdA
Bilancio, aspetti economici	Ufficio Contabilità - CdA
Personale	Direzione - Presidente
Eventi ed attività culturali	Ufficio eventi - CdA
Programmazione concorsi di architettura	Ufficio concorsi - CdA

2. Obblighi

La Fondazione si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dal DLgs 33/2013 e s.m.i., mediante costante aggiornamento del sito internet della Fondazione e della specifica sezione denominata "Fondazione trasparente" accessibile dalla homepage del sito, i cui contenuti e le cui sezioni e sottosezioni sono elencate nell'allegato A al decreto citato.

3. Responsabile

Il Responsabile per l'attuazione del PTI coincide con il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) della Fondazione e viene individuato con delibera del Consiglio di Amministrazione.

4. Procedimento di elaborazione e adozione del PTI

Il PTI è redatto dal responsabile per la trasparenza, che per la sua stesura si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza e svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, assicurando l'osservanza del PTI. Tutti i dipendenti partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla trasparenza, osservano le misure contenute nel PTI segnalando le eventuali mancanze o proposte di miglioramento.

Il PTI è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Fondazione trasparente".

5. Processo di attuazione del PTI

Il PTI è aggiornato con cadenza annuale.

Per l'attuazione del PTI nel 2017 si pongono i seguenti obiettivi:

1. alimentazione e aggiornamento dei dati pubblicati sul sito internet nella sezione "Fondazione Trasparente" ;
2. monitoraggio delle attività degli uffici per garantire la trasparenza e l'integrità.

La Fondazione, per il tramite del responsabile della trasparenza e dei referenti individuati, pubblica i dati in base al principio della tempestività.

Viste le ridotte dimensioni della Fondazione, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza con cadenza semestrale.

6. Accesso agli atti

La Fondazione dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze di accesso.

7. Accesso Civico

In materia di Accesso civico la Fondazione applica quanto previsto all'art. 5 del Dlgs 33/2013 e s.m.i.

La richiesta di accesso civico va presentata in forma scritta al RTPC con le modalità indicate sul sito internet nella sezione "Fondazione Trasparente / Altri contenuti / Accesso civico".

Ricevuta la richiesta, il RTPC dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione si adopera affinché il documento, l'informazione o il dato richiesto sia pubblicato sul sito e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Laddove risulti che il documento/dato/informazione sia stato già pubblicato, viene indicato al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può fare ricorso al titolare del potere sostitutivo che, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, pubblica tempestivamente e comunque non oltre il termine di 30 giorni il dato/documento/informazione nel sito istituzionale, dando altresì comunicazione al richiedente e indicando il relativo collegamento ipertestuale.